

## Vernici da legno

# La Ivm si trasforma in holding e diventa leader in Europa

■ ■ ■ BRUNO DARDANI

■ ■ ■ Una holding destinata a diventare il cervello pensante del più grande gruppo europeo delle vernici da legno e a traghettarlo verso obiettivi di raddoppio della quota di mercato e di potenziamento di quella ricerca che già oggi è il motore (ad altissimo volume di giri) dell'azienda. Questo l'obiettivo di Ivm Chemicals, la holding italiana nata in questi giorni dalla fusione di Milesi, Ilva Polimeri e Intercoating e dall'acquisizione della distribuzione della tedesca Croma Lacke. La nuova holding rafforzerà e concentrerà gli investimenti sullo stabilimento di Parona, con l'automazione dei processi e una standardizzazione dei servizi per tutti i mercati in espansione: La fusione - sottolinea Federica Teso, vicepresidente della holding e dal 2002 unico azionista - consentirà di razionalizzare le funzioni di gruppo, producendo economie di scala, tralasciando le produzioni in un unico impianto e specializzando l'attività di ricerca nelle aree di interesse. Proprio nella ricerca il gruppo eccelle anche a livello internazionale: ben 200 i ricercatori su 1380 di-

pendenti. La holding servirà al gruppo milanese per consolidare uno sviluppo non da poco: Ivm si propone di raddoppiare in 7 anni la quota europea, oggi del 16-17% e che si concretizza in un fatturato di 347 milioni di euro. L'obiettivo che dovrebbe trovare una prima conferma con una crescita attesa dell'8% in termini di quantità e del 14-15% in termini finanziari nel 2008, è di coprire un terzo della domanda europea. Il gruppo è già presente in 70 paesi e ha di recente potenziato la capacità produttiva aprendo in Polonia (dopo Italia, Francia, Germania, Grecia e Spagna). E in questa espansione potrebbe giocare un ruolo trainante il più importante laboratorio europeo di ricerca sulle nanotecnologie applicate al ciclo delle vernici, sul quale la neonata holding italiana (190 milioni di euro di fatturato e 80 di patrimonio netto) concentrerà consistenti investimenti. «Per le grandi aziende - sottolinea la Teso - si è presentata la scelta: o delocalizzare o continuare a scommettere sull'Italia, facendo della proiezione internazionale un obiettivo di sviluppo sinergico. Ivm ha puntato su questa seconda opzione».